

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA Montecarotto

Notiziario parrocchiale

ssannunziata@outlook.it

Tel.: 073189221 Fax: 073189221

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 Numero 405

Data 20/12/2015

Grandi cose ha fatto in Maria l'Onnipotente e santo è il suo Nome

a liturgia ruota intorno al ₄ mistero che ci è rivelato e che sta per avere compimento: l'incarnazione del Verbo di Dio. Il Figlio di Dio è il Signore e allo stesso modo è colui che prende un corpo e viene nel mondo per obbedire al progetto del Padre che ci vuole salvi.

Nella prima lettura viene ricordata la promessa che trova il suo adempimento nella pagina evangelica. Il profeta rievoca il nome del villaggio in cui il Messia promesso nascerà: è Betlemme, la piccola città destinata a diventare famosa nella storia, perché da essa uscirà il pastore d'Israele e il salvatore del mondo. Il Messia annunciato da Michea trova una sintesi tra il suo venire nel mondo e la sua missione salvifica nella lettera agli Ebrei. La seconda lettura fa leggere l'incarnazione nella luce del mistero pasquale. La liturgia ci invita a celebrare il Natale non come un evento a sé stante ma come una nascita intimamente legata alla nascita definitiva dell'umanità di Cristo nella sua Risurrezione.

La pagina evangelica contempla non solo il Verbo che prende carne, ma ci invita ad avere uno sguardo su Maria, la madre di Gesù: la partoriente che deve partorire descritta da Michea. Maria attende Gesù in una gioia riconoscente e la Elisabetta esprime ad nell'esultanza del Magnificat. Dopo l'annuncio dell'angelo,

Maria si reca da Elisabetta per costatare la verità delle parole udite nella docilità della fede, sicura della Parola di Dio, Maria parte subito. Annotando la fretta con cui Maria si reca dalla cugina, Luca vuole soprattutto mettere in risalto la sua disponibilità interiore, la sua prontezza, la sua generosità, il suo fervore per una realtà che le sta a cuore.

Regista di questo incontro è lo Spirito Santo: gli avvenimenti che hanno coinvolto queste due donne sono possibili solo in forza dello Spirito di Dio che agisce dove trova fede, disponibilità e docilità alla Parola. Ed è ancora lo Spirito Santo che dona ad Elisabetta la capacità di interpretare gli avvenimenti secondo il disegno di Dio. Elisabetta pronuncia una formula di benedizione su Maria e su colui che porta in grembo prima di riconoscerla come madre del Signore. Essere madre di Dio è per Maria il titolo più bello, l'elogio più grande che la Chiesa rivolge alla Vergine.

L'incontro delle due madri, descritto dal Vangelo, possiamo immaginarlo avvenuto in un gesto di abbraccio. L'una ha accolto l'altra con sincero amore. Sincero perché l'una e l'altra erano state l'una rinnovata e l'altra riempita di Spirito Santo. Un incontro che potrebbe essere il prototipo di tanti nostri incontri, facili e meno facili, dove nella semplicità e nella sobrietà dei tratti ci viene raccontato e spiegato il nocciolo di ogni nostro incontro riuscito: l'accoglienza che genera amore.

La nostra attesa della nascita di Gesù non può che far nascere in noi la preghiera. Il primo atteggiamento che dobbiamo chiedere allo Spirito di suscitare in noi è un atteggiamento di fede. Dobbiamo riscoprire e saper vedere nel Natale un avvenimento di salvezza. Il secondo atteggiamento è quello di un'apertura alla Grazia che ci raggiunge con la volontà esplicita di allontanare sempre più dalla nostra vita il peccato e di assecondare il bene. Se in noi ci sarà questa ferma volontà di conversione potre-

Sommario: **Pagina** Grandi cose ha fatto in 1 Il natale è la gioia 2 Spunti di riflessione 2 Ministranti 2 Natale e catena 3 Notizie della parrocchia 4

> mo chiedere allo Spirito di suscitare in noi il terzo atteggiamento proprio del Natale: la capacità di accogliere. Non illudiamoci di riuscire ad amare se non ci lasciamo pervadere dalla stessa carità di Dio e dalla grazia dello Spirito Santo.

> Il Signore viene incontro a noi nel suo natale. Come viene ancora a farci visita ed opera in noi? La nostra comunità cristiana è invitata a prendere coscienza del suo essere «grembo di Dio» nella storia. E come Maria ed Elisabetta nello stupore e nella gioia, magnificare il Signore. Come comunità e come singoli credenti, affinché Dio possa trovare sempre maggior ascolto e docilità in noi, ed in maniera sempre più limpida possiamo essere il corpo attraverso il quale Cristo si comunica ed agisce. A noi trovare i modi per poter esprimere questa profonda realtà.





Carissimi.

Natale è una certezza: è la certezza di non essere stati abbandonati, di non essere soli. Natale è il fondamento della nostra fede, quindi della nostra fiducia, della nostra vita e della nostra gioia. Il Natale è Gioia! Non una gioia momentanea di qualche fiaccolata, di un pranzo con la famiglia, di feste con gli amici, di un regalo che ci stupisce, ma la gioia di chi è consapevole che essa ha il sapore della speranza, la speranza per tutti, di chi sa che la pace non è il silenzio che si crea dopo la guerra ma la verità, la giustizia, il perdono, l'amore, la libertà che si creano con le relazioni.

È questo un grande mistero di umiltà che ci raggiunge davvero, ci tocca nel profondo e risana tutte le tristezze, le lotte e le fatiche. Forse non ce ne rendiamo nemmeno conto, ma il detto che "a Natale si è più buoni", risale proprio a questo ancestrale desiderio di Dio, di vedere il Suo volto, un volto sicuro, non giudicante, che



La gioia del Natale è speciale; non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. È una gioia serena, tranquilla che sempre accompagna il cristiano, anche nei momenti difficili, nei momenti di difficoltà.

La gioia cristiana non è quella del consumismo, ma è un dono del Signore ed è la Chiesa, con San Paolo ad insegnarci da dove deriva. Nella lettera ai Tessalonicesi dice: "Fratelli, siate sempre lieti". E come possiamo essere lieti? Risponde: "Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie". La gioia cristiana la troviamo nella preghiera e anche dal rendere grazie a Dio: Grazie, Signore, per tante cose belle! Dice papa Francesco; "ci sono persone che non sanno ringraziare Dio: cercano sempre qualcosa per lamentarsi; e aggiunge non è del cristiano, vivere lamentandosi, con la faccia amareggiata che lascia intravedere l'assenza di pace".

Può essere molto difficile essere gioiosi in certi momenti della vita, quando ci sono delle difficoltà, delle sofferenze, delle malattie, dei lutti, dei dispiaceri. Adesso abbiamo la tentazione di dire "quest'anno non abbiamo nemmeno la chiesa collegiata", ma questo non ci toglie la gioia del Natale!

La gioia del Signore è una gioia profonda che nasce dalla presenza nel nostro intimo di Colui che è il Signore della nostra vita. La Sua presenza ci fa compagnia e proprio nel momento del dolore e della difficoltà noi non siamo soli. La Sua presenza è la sicurezza di non essere abbandonati, ma di essere accompagnati e quindi consolati. La sua presenza in mezzo a noi è la garanzia di un aiuto, di una forza, di un incoraggiamento, di una capacità di sopportazione di ciò che è male e di costruzione di ciò che è bene.

In questi giorni abbiamo inoltrato la domanda per la riparazione della nostra Chiesa parrocchiale. Il progetto è stato approvato in Diocesi; ora la pratica è stata inviata a Roma, per ottenere il necessario finanziamento dall'8X1000: al più presto avremo la risposta. Abbiamo la fortuna di avere tante persone di buona volontà e di competenza che stanno seguendo il progetto. Spero di potervi comunicare quanto prima il piano dei lavori nei dettagli; intanto vi invito a pregare. La preghiera è fonte serenità, di pace e di gioia.

Natale è una certezza: è possibile vivere bene, è possibile vivere meglio, è il Signore che ci dà questa possibilità. Siamo fortunati, accogliamo questa grazia! Proprio nel volto del Bambino Gesù possiamo cogliere tutta la bellezza e la profondità di questa alleanza d'amore e contemplare la Luce venuta nelle tenebre.

Natale è una certezza: ringraziamone il Signore e lasciamoci salvare. Il Signore ci chiama ad entrare nella sua misericordia e diventare anche noi come lui per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre riversa su di noi. Gesù, nella luce che ci giunge dal Suo Natale, ci illumina e conforta. Lasciamoci sorprendere da Dio. Auguri di Buon Natale.

Don Venish

SPUNTI DI RIFLESSIONE

oglio gridare che la vita è indistruttibile, nonostante la morte; che la speranza è la brezza che spazza la disperazione; che l'altro è un fratello prima d'essere un nemico; che non bisogna mai disperare di se stessi e del mondo; che le forze che sono in noi sono forze che possono sollevarci e sono inesauribili; che si deve parlare l'amore, e non parole di tempesta e caos; che la vita incomincia oggi e ogni giorno, e che è Speranza.

Martin Gray)

I MINISTRANTI DELLA NOSTRA PARROCCHIA (3 parte)

ungo il cammino incontrò per la strada alcuni amici, che nell'avvicinarlo gli chiesero di unirsi a loro. Alla sua risposta negativa essi – che erano pagani – si fecero sospettosi e si accorsero che egli stringeva qualcosa nel petto difendendolo. Tentarono invano di strapparglielo; la lotta si fece sempre più furiosa, soprattutto quando vennero a sapere che Tarcisio era cristiano; lo presero a calci, gli tirarono pietre, ma egli non cedette. Morente, venne portato al sacerdote da un ufficiale pretoriano di nome Quadrato, diventato anch'egli, di nascosto, cristiano. Vi giunse privo di vita, ma stretto al petto teneva ancora un piccolo lino con l'Eucarestia. Venne sepolto da subito nelle Catacombe di San Callisto. Il Papa Damaso fece un'iscrizione per la tomba di San Tarcisio, secondo la quale il giovane morì nel 257. Il Martirologio Romano ne fissa la data al 15 agosto e nello stesso Martirologio si riporta anche una bella tradi-

Numero 405 Pagina 2

zione orale, secondo la quale sul corpo di San Tarcisio non venne trovato il Santissimo Sacramento, né nelle mani, né tra le vesti. Si spiegò che la particola consacrata, difesa con la vita dal piccolo martire, era diventata carne della sua carne, formando così con lo stesso suo corpo, un'unica ostia immacolata offerta a Dio.

Prendendo spunto dalle riflessioni dei Pontefici e dall'esempio di San Tarcisio, non possiamo non evidenziare lo spirito di servizio che caratterizza l'impegno dei ministranti, ma che dovrebbe essere anche il faro che guida la vita di ciascuno di noi. Questo spirito di servizio è disponibilità, generosità e capacità di amare gli altri, riflesso diretto dell'amore di Dio. Dio è amore: siamo chiamati allora a vivere la vita nel ritmo di Dio.

Se tutti vivessimo con questo spirito di servizio, allora faremo a gara nel rispettarci a vicenda e sapremo che ciascuno di noi è una nota di una grande melodia che Dio va scrivendo nella storia. Una nota stonata rovina la melodia e non fa comprendere la bellezza della melodia stessa. Dunque, sta a noi vivere a ritmo del dono che Dio ci ha fatto.



Per concludere, rivolgiamo un sincero ringraziamento a nome dell'intera comunità parrocchiale ai ministranti Alessio, Giacomo, Diego, Cristian, Riccardo, Chiara, Sara, Ludovica, Viola, Angelica, Nicolas, John, Gaia e Nicole per il loro impegno e la loro testimonianza. Ci piace anche ricordare i quattro ministranti "veterani" - Alessio, Erika, Lorenzo e Tommaso - che hanno partecipato alla cerimonia di apertura della Porta Santa nella cattedrale di Jesi domenica 13 dicembre, in occasione del Giubileo straordinario della misericordia proclamato da Papa Francesco; si sono seduti insieme al Vescovo ed a tutti i sacerdoti della nostra diocesi intorno all'altare della cattedrale, offrendo il loro servizio sia al momento dell'ingresso in Chiesa che durante la funzione religiosa. Speriamo che anche altri ragazzi e ragazze possano condividere con gli attuali ministranti questa esperienza, contribuendo a diffondere l'amore e la luce che Gesù ci ha donato. (Giuseppe Paoloni)

Messa della mezzanotte di Natale e Catena dei mondi

uest'anno con particolare riferimento all'anno giubilare della misericordia, spronati dal nostro Parroco Don Venish, (che tra parentesi non trova "logo") abbiamo pensato di uscire dal nostro modo abituale di festeggiare il Natale, per trovare "l'altro" e portargli ciò che di più caro abbiamo: Il nostro Cuore.

In pratica terminata la messa della vigilia di Natale (che appunto sarà più breve) usciremo, su comando del nostro Parroco tenendoci rigorosamente per mano e cantando, dalla Chiesa di San Francesco per recarci quale "catena dei mondi" fino in piazza della Vittoria, dove incontreremo, ci auguriamo altri che magari non hanno condiviso con noi la cena della Santa Messa, ma a cui porgeremo ugualmente le nostre mani per continuare quella "catena dei mondi". Don Venish nel frattempo ci intratterrà brevemente sul significato di questo gesto di apertura della nostra porta Santa personale.

La catena dei mondi nasce nell'induismo dove nella Baghavad Gita è detto: "In me tutte le cose sono infilate come una collana di perle su di un filo"; filo (sutra) che penetra e lega fra di loro tutti i mondi e contemporaneamente è soffio che li sostiene e li fa sussistere. Ogni mondo è rappresentato da una sfera che attraversata da questo filo, come asse portante, congiunge i due poli ovvero le diversità di ciascun mondo. Diversità accomunate, congiunte e legate alla estremità. Ecco simboleggiato il nostro Rosario dove ogni grano, corrispondente ad una respirazione, ci



ripropone la vita nel mondo: nascita e riassorbimento. L'intervallo fra due respirazioni, che coincide con il susseguirsi dei grani, seguito da un istante di silenzio, rappresenta il "pralaya" ovvero il passaggio da un mondo all'altro, oppure da una situazione di conoscenza ad un'altra ancora maggiore: stato a cui perviene chi pregando entra sempre più in comunione con Dio. Anche in questo caso l'elemento essenziale è il filo che collega i grani: poiché non può esserci rosario senza filo, che appunto rimanendo nascosto rappresenta il sutratma ovvero il non manifesto, quindi Dio stesso.

Catena dei mondi, ma anche "Eggregore" ovvero "angeli guardiani dei punti cardinali" come lo troviamo nel libro di Enoch (testo etiope), coloro che vegliano il "trono della gloria". Guardiani uniti tra di loro in un rapporto invasivo e perenne quali vasi comunicanti che si trasmettono la loro conoscenza embrionale ed individuale per raggiungere la Verità assoluta; più persone unite assieme da una comune ritualità , da una comune forza o energia che è più della somma delle persone perché decuplicata dal comune desiderio.

Nella tradizione islamica il numero dei grani è 99 numero circolare per il fattore 9 a cui manca l'uno, il nome dell'essenza ovvero l'Ismudh Dhat, per raggiungere cento ovvero il ritorno alla unità.

Unisciti a noi, non spezzare la catena, ti aspettiamo in piazza, o se prima alla cena Eucaristica in S. Francesco, vogliamo offrirti le nostre mani per stringere le tue. (Don Venish e R.P.)



4ª di AVVENTO Mic 5,1-4a; Sal 79 (80); Eb 10,5-10; Lc 1,39-45 A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? R Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Al termine della S. Messe ore 9,00 e 11,00 BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI ORE 21.00 Recital dei Bambini	20 DOMENICA LO 4ª set	 Ore 9.00 S. Messa C. S. Francesco. Clara e Fam. per Lucia e Corrado. Ore 10.00 Incontro dei ministranti. Ore 11.00 S. Messa San Francesco - Pro popolo. ORE 18,00 S. Messa C. Crocifisso preceduta dal S. Rosario. Armanda Santelli per def. Fam. Fam. Vecchi e Titti per Emiliano, Teresa, Esterina, Ferdinando e Giuseppe. Fam. Costarelli per Mirella, Settimia, Rino e Nazzareno. Coppa Giannina per Sbrega Lanfranco. Fam. Angeloni per Antonio. ORE 21.00 Recital dei Bambini
S. Pietro Canisio (mf) Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-17; Sal 32 (33);Lc 1,39-45. <i>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?</i> R Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.	21 LUNEDÌ LO 4° set	 Ore 15.00 Incontro di preparazione per la cresima. ORE 18,00 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. Ciciliani Maria Luisa per Enrica, Gino.
1 Sam 1,24-28; C 1 Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente. R Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.	22 martedì	 Ore 9.00 S. Messa C. del crocifisso <u>Adorazione Eucaristica.</u> Fam. Solazzi per Vittorio e Vincenzo.
S. Giovanni da Kety (mf) Ml 3,1-4.23-24; Sal 24 (25); Lc 1,57-66. Nascita di Giovanni Battista. R Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.	23 mercoledì	 ORE 18,00 S. Messa C. Crocifisso preceduta dal S. Rosario. Aguzzi Roberta per Robertino Aguzzi. Ore 18.30 Confessione comunitarie C. San. Francesco. Ore 21.00 prova di canti.
2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88 (89); Lc 1,67-79 <i>Ci visiterà un sole che sorge dall'alto.</i> R Canterò per sempre l'amore del Signore. Vigilia: Is 62,1-5; Sal 88 (89); At 13,16-17.22-25; Mt 1,1-25 <i>Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide.</i> R Canterò per sempre l'amore del Signore.	24 GIOVEDÌ LO 4ª set	Ore 9.00 Lodi C. del Crocifisso poi un confessore fino le 12.00 Ore 15.00 Ora media poi un confessore fino le 18. 30. Ore 18.30 Recita del Vespro. NON CONFESSIAMO DOPO CENA Ore 23,00 Ufficio delle Letture C. San Francesco Ore 23.45. S. Messa Chiesa San Francesco Rita per tutti defunti e def. dimenticati.
NATALE DEL SIGNORE (s) Oggi è nato per voi il Salvatore. Is 52,7-10; Sal 97 (98); Eb 1,1-6; Gv 1,1-18 Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. R Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio. S. Stefano (f) At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30 (31); Mt	25 VENERDÌ LO Prop	 Ore 9.00 S. Messa C. S. Francesco Fam. Coloso per Palmiero, Antonella e def. Fam. Ore 11.00 S. Messa C. S. Francesco- Pro populo Ore 18.00 S. Messa C. S. Francesco preceduta dal S. Rosario Fam. Febo Pazienti Maria per Tarcisio. Brega Eugenio per Alberto e Lidia. Fam. Baldarelli per Natale. Ore 9.00 S. Messa C. S. Francesco Fam. Giovanatti per Idio Natalina Giralama Calcata
10,17-22 Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro. R Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.	SABATO LO Prop	 Fam. Giovanetti per Idio, Natalina, Girolomo, Celesta. Lina Campanella per Vito Campanella (1° anno) Ore 11.00 S. Messa C. S. Francesco- Pro populo Ore 18.00 S. Messa C. S. Francesco preceduta dal S. Rosario Mattioli Marino per Mancini Maria.
Domenica fra l'ottava del Natale SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE 1 Sam 1,20-22.24-28; Sal 83 (84); 1 Gv 3,1- 2.21-24; Lc 2,41-52 Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri. R Beato chi abita nella tua casa, Signore. • Mercoledì 23 ore 18.30 confessioni comun	27 DOMENICA LO Prop	 Ore 9.00 S. Messa C. S. Francesco. Luciana Rossetti per Anna, Zelia e Olinto. Secondo Quagli Davado per Giuseppa e Cesare. Bellucci Natale per Amalio e Teresina. Serenella Crognaletti per Adelelmo. Fam. Paoloni per Silvio e Maria. Ore 11.00 S. Messa San Francesco - Pro popolo. BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE ORE 18,00 S. Messa C. Crocifisso preceduta dal S. Rosario. Petronilli Elvira per Attilio e Nazzareno.

- Mercoledì 23 ore 18.30 confessioni comunitarie in preparazione al natale Chiesa San Francesco.
- Giovedì (Vigilia di Natale) accendiamo i ceri alla finestra per accogliere Gesù che viene.
- Il giorno di Natale, nella celebrazione delle ore 11,00 benedizione dei bambini nati e battezzati nell'anno e la preghiera per le mamme incinte.
- Sabato 26 (Santo Stefano) orario festivo di sempre.
- Per le visite al presepio stiamo organizzando con i giovani, a chi ha dato adesione comunicheremo telefonicamente.
- Domenica 27 Festa della Sacra Famiglia; durante la celebrazione delle ore 11.00 benedizione delle famiglie.